

Tamburino di tutte le guerre

Queste mese pubblichiamo «Pelle tesa» di Dario Tonani. Il racconto non appartiene al filone «tecnologico» della fantascienza, ma anzi vede prevalente il lato poetico e fantastico, un filone nel quale gli scrittori italiani riescono particolarmente bene

a cura di Marco Calvo

Dario Tonani ha un assoluto controllo degli strumenti narrativi, «Pelle tesa» non solo è un racconto ricco di contenuti, ma è anche scritto veramente bene: non sono poche le frasi che per la loro bellezza rimarranno impresse.

Tipicamente i racconti molto «forti» da un punto di vista letterario, anche se con numerosi elementi fantastici, non sono considerati «fantascienza», quasi che se il tema è troppo profondo, o lo stile troppo curato, la categoria lo possa svilire. È evidente che questo deriva da una sciocca concezione dell'utile strumento delle classificazioni, ma non diamo troppa importanza alla cosa; suddividere le opere letterarie per genere è e rimane solo un comodo sistema di classificazione.

Prima di lasciarvi leggere il racconto, dedico due righe a una delle domande che più di frequente mi viene rivolta. Spesso in questa rubrica trovano spazio racconti già pubblicati su «fanzine» (da fans magazine), alcuni lettori o perché vogliono comprarle, o perché vogliono collaborarvi, desiderano conoscerne indirizzi e numeri di telefono. Non è possibile pubblicare un elenco, sia perché le riviste amatoriali di questo genere sono innumerevoli, e inevitabilmente opereremo delle discriminazioni, sia perché nascono e muoiono con notevole velocità. Quando mi arrivano novità ne faccio cenno nel riquadro «L'angolo delle news», in fondo a questa stessa rubrica, ma per essere veramente ag-

giornati il mio suggerimento è di rivolgersi alla «Fandom Newsletter - Bollettino di informazione sulla Fantascienza» di Bruno Valle, una pubblicazione a tiratura limitata senza fini di lucro che costa solo 1.000 lire. Si può richiedere a Bruno Valle, Via San Pietro, 5 - 16035 Rapallo (si suggerisce un abbonamento a 6 numeri, che costa 6.000 lire). Chi dispone di abbonamento a MC-link, ne trova l'edizione elettronica nell'area FS-DATABANK.

Buona lettura.

Marco Calvo è raggiungibile su MC-link alla casella MC3363 e tramite Internet all'indirizzo mc3363@mclink.it

Pelle tesa

Racconto di: Dario Tonani

...Dolce Marilyn, ricordati che io non sono qui per morire. Nessuno di noi! E neppure tu lo hai voluto davvero, non è così? È stato scendere in fondo al pozzo, nell'oscurità, e calpestare se stessi. Promettimi di rispettarli, almeno là, dove sei ora... e di visitarmi ogni notte, facendoti strada con il soffio dei tuoi baci. Io sarò quaggiù ad aspettarti e cercherò di non farmi ammazzare. Non è questo il dovere di un uomo? E sarò in piedi, con un fiore in mano, la barba sfatta e i miei capelli rossi. Che fiori preferisci, Marilyn? Non c'è altro credo. Solo, dedicami un abbraccio stasera in tutte le sale d'America. E vieni, vieni presto, prima che qui sia di nuovo buio...

Tuo con amore,
Soldato Semplice - Kevin
M. Lester
(Saigon, 27 luglio 1968)

* * *

Presto sarebbe morto...

La gamba aveva uno squarcio che saliva fino all'inguine e lì calava in profondità, in un baratro di dolore pulsante.

... e sangue.

Nando Paresin sarebbe morto come qualsiasi altro soldato, gli orecchi che martellavano, dilatandoli, i battiti del cuore. Con un foro abbastanza largo da poterci guardare attraverso e vedere l'erba ammosciarsi nel sangue. Abbastanza grosso che avrebbe potuto urlare il suo orrore con il fiato di una bocca distorta. E Paresin gridò.

Le immagini baluginavano confuse nella sua mente. Portantini stanchi, il cappellano con le mani imbrattate di sangue, commilitoni che camminavano sconsolati sui cadaveri, le baionette rivolte al confine austriaco. Poi lo vide.

Un ragazzo dal viso imberbe, vestito delle divise stracciate di mille guerre; forse quindici anni calcati in stivali spaiati e in un'andatura monotona, ma carica di solenne dignità.

- Tam... bu... rinooo... - chiamò Paresin gonfiando tra le labbra bolle di saliva rosata. - Tam... burinooo!

Il giovane si voltò di scatto, quasi perdendo consistenza. La sua sagoma tremolò nell'aria come filtrata da un vortice di calore. Divenne di nuovo nitida, ma

sbiadita nei vecchi colori di un cappellino da Sudista, il fazzoletto porpora dei Garibaldini, un giubbino stinto da granatiere napoleonico... con i bottoni d'oro vecchio, argento e plastica nera, e le asole di diversa foggia e misura.

S'inginocchiò accanto al corpo di Nando Paresin e il suo sguardo gli scavò negli occhi con sofferta partecipazione. Raccolse entrambe le bacchette in una mano e posò il piccolo tamburo sul cuore dell'alpino. I calzoni erano stracciati e sembravano appartenere ad una mimetica fuori misura. Una maculatura dai colori e dallo schema che Paresin non aveva mai visto prima.

- Pa... gliac... cio - bofonchiò al ragazzo abbozzando un sorriso di schiuma e sangue, - porta... mi via... da qui...

Il giovane chinò il capo sulla pelle del tamburo per auscultare frequenza e intensità del battito cardiaco, poi decise che avrebbe avuto il tempo per scambiare due chiacchiere. Era molto raro che gliene capitasse l'occasione, ma ne fu grato a Dio, nonostante la solitudine lo avesse reso diffidente nei confronti delle parole.

- Non cercare di riconoscere i miei gradi o la mia divisa - esordì. - Io sono Tamburino di Tutte le Guerre. Non ho patria né bandiera. Sono stati migliaia come te a vestirmi da pagliaccio. Il mio nome non è che un suono. Tu chiamami «Tosse». Professionalmente, ma senza mostrare distacco, il ragazzo sfiorò appena con le dita la

pelle tesa del tamburo. Era tiepida e umida come carne cruda.

- Tra poco verserai nel mio tamburo il tuo ultimo battito e io mi alzerò e tornerò a camminare senza sosta fra la Morte e la Vita. Su questo sottile filo di esistenza che mi disegna i contorni e dipinge le tinte pallide delle mie divise. Suonerò perché ogni moribondo mi senta da qualsiasi luogo e da ogni tempo. Suonerò per avere l'ultimo rintocco del tuo cuore... qui dentro, nel mio tamburo.

Il volto di Paresin si contrasse in una smorfia di dolore.

Tamburino continuò: - È come prendere una mosca sotto un bicchiere capovolto.

- Vi... vrà... la mosca? Vi... vraaahh?

- Per sempre, soldato. Sarà sempre qui -. Accarezzò la superficie del suo strumento e sentì incresparsi sotto il palmo la pelle tesa del tamburo... come fosse stata punta da un chiodo. Con una debole nota prigioniera.

Infine Nando Paresin serrò le palpebre e spirò. E con lui morì la voragine che gli trapassava la gamba, invitando a guardare l'erba rossa di sangue...

* * *

Marciava calcando pesantemente gli stivali nella polvere, incurante dei sibili delle pallottole e delle esplosioni delle granate. Impalpabile come marionetta di fumo, procedeva in bilico tra immagini e suono, fra spazio e tempo, nel mezzo di un indefinibile binario di orrori. A destra e a sinistra sventolavano vessilli sgarigianti che garrivano a venti di Paesi e guerre lontanissime. Militi morenti lo invocarono nel delirio soffiandogli nel tamburo il loro ultimo palpito di vita. O sputandolo con rabbia, oppure rovesciandolo

all'interno nel modo in cui si getta un dado da gioco. E fra le due superfici di pelle consunta, i battiti dei cuori si raccoglievano come mosche... e impazzivano ronzando con un concitato frullare d'ali...

* * *

Era un'idea di merda.

Quando il plotone aveva deciso di sgranarsi, Lester si era messo a coprire il culo a Salinas. Una pensata del cazzo!

«Io ti copro il culo e tu fai tossire a dovere l'uccello» aveva berciato nell'orecchio del Sergente. «A dovere vuol dire che devi tirar giù tutto quello che si muove».

Salinas non chiedeva di meglio. Fece una smorfia con il grugno reso ancor più nero dal fango e allungò la canna dell'M 16 oltre un cespuglio di felci.

- Puzza di Charly - sentenziò senza emozione.

Lester lo vide acquattarsi ad esaminare gli steli spazzati.

Il segugio ha fiutato la cacca pensò ma la prospettiva non fece che accentuargli il tic alla base del collo.

Era come essersi deciso a ciucciare la canna di una pistola... e stantufare di lingua per arrivare a sentire il gusto della pallottola. In cuor suo sperava che gli Angeli del napalm rovesciassero dal cielo la loro pioggia di fuoco, prima che entrambi dovessero essere portati via sopra un badile per aver fatto il solletico a una mina.

- Un'idea di merda quella di giocare alla camporella, Salinas - gridò innervosito. Una bella coppia del c...

Tamburino vide la scintilla illuminare l'ombra tra le fronde e balzò rapidissimo verso i due marine. Nell'attimo in cui il proiettile fece schizzare un fiotto di sangue dal petto dell'americano, la sua immagine sbiadita trapassò il corpo del marine, emergendo-

ne alle spalle con le braccia tese in avanti e il tamburo trattenuto a stento in una mano.

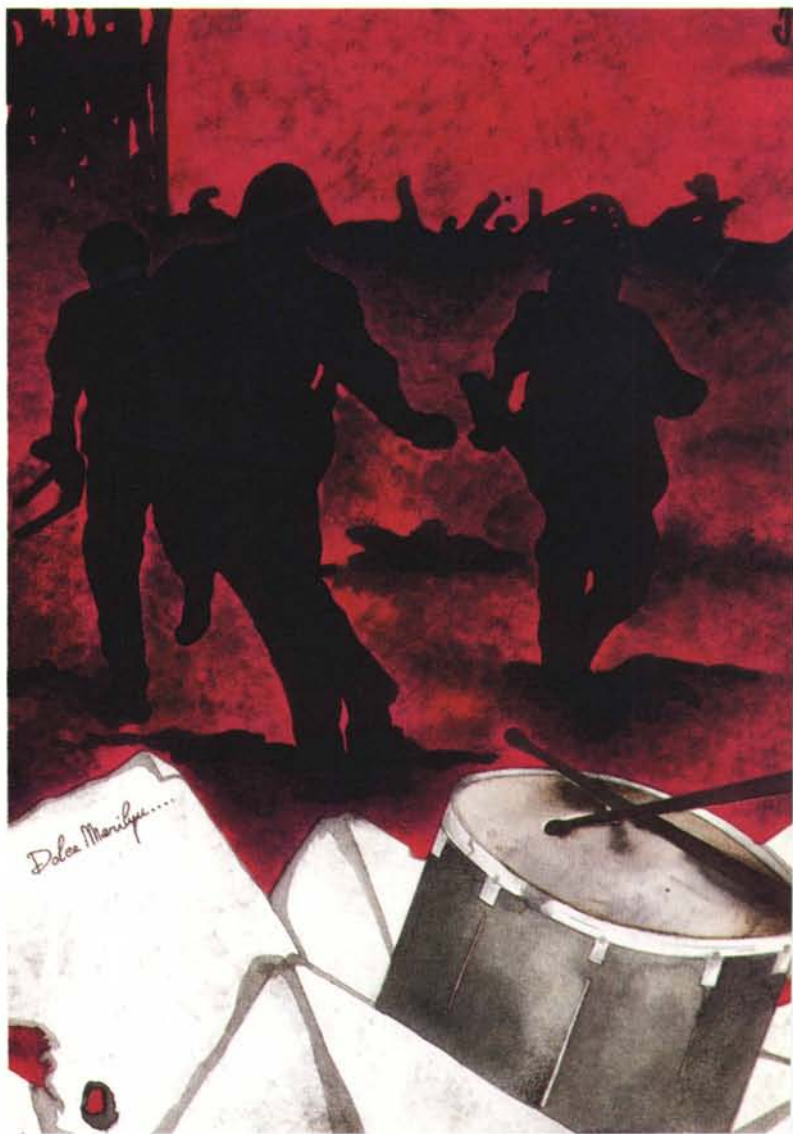
Il corpo di Salinas si rovesciò nell'erba.

Tamburino ruotò abilmente su una gamba sola e si fermò a fronteggiare lo sguardo spento del cadavere. L'agilissimo gesto atletico lo aveva portato spalla a spalla con Kevin Lester, tanto da sentirne l'alito e il su-

dore. Udiva il suo respiro irregolare e l'odore inconfondibile dell'adrenalina.

Tamburino avrebbe voluto scaraventarlo nel cespuglio o soffiargli almeno sulle guance, ma sapeva che nulla al di fuori della vicinanza della morte avrebbe potuto rivelarlo agli occhi del soldato.

D'istinto, Lester si gettò a terra. Tamburino lo osservò a lungo piangere con la fronte nel fango e scosse per un



L'illustrazione per "Pelle tesa" è di Italia Ranno.

attimo il suo tamburo all'altezza dell'orecchio. Era arrivato in tempo anche per quella raccolta.

- Come una mosca sotto un bicchiere capovolto, NON È COSÌ? - urlò a squarciagola nella giungla silente. Poi attese che Charly venisse fuori a finire Kevin Lester. Il Vietcong emerse circospetto dal suo nascondiglio di fronde e si piantò a gambe larghe sopra la testa gemente del marine. Tamburino si chinò fra i due e allungò il braccio con il tamburo sulla nuca di Lester. Il soldato americano avvertì una debole carezza tra le scapole, prima che Charly gli sparasse il colpo di grazia esattamente al centro del piatto di pelle tesa. Sangue e frammenti di ossa e di materia cerebrale sprizzarono tutt'attorno in una nuvola scarlatta. In realtà, pensò Tamburino, Lester non si era accorto di nulla; soltanto, gli erano improvvisamente venute a mancare le lacrime...

* * *

Tamburino si sedette a gambe incrociate nell'erba fradicia e smeraldina. Gocce di umidità gli piovevano lungo il viso da cime che affondavano nel buio della vegetazione lussureggiante. Nonostante sulla giungla fosse calata con largo anticipo una notte di calura insopportabile e di sinistri rumori, nella mente di Tamburino si era accesa come al solito una nota di compiaciuta curiosità. Fare l'inventario gli era sempre parso un modo piacevole di concludere la giornata: estrasse dalla giberna il pacchetto di sigarette raccolto dal cadavere di Salinas e, da una tasca della giubba, una lettera personale sottratta all'altro marine.

Mentre s'infilava la sigaretta tra le labbra, si ricordò dell'oggetto recuperato dalla divisa del soldato italiano. Tirò una boccata ed esaminò fra le dita la lunga penna nera. Sotto la camicia strappata ne aveva un'intera collezione; erano per la maggior parte piume dai co-

lori vivaci, trattenute da un esile filo di nylon. Reperti Sioux, Navajos, Apaches, Cheyenne... una collana di trofei variopinti che il suo sudore stava lentamente irruvidendo. Ma la penna nera non assomigliava a nessun'altra, sembrava piuttosto un laconico proclama di fierezza.

Fece brillare la cenere della cicca e seguì con l'indice la sottile grafia della lettera. I riferimenti geografici lo lasciarono indifferente, ma lo colpì il ridondante ripetersi di un nome femminile.

Marilyn...

Aveva imparato da tempo che ogni bandiera di guerra pareva intrisa di sangue e ricamata con i nomi di milioni di donne.

Marilyn, vieni, vieni presto, prima che qui sia di nuovo buio...

C'erano sfocati ricordi di donne anche fra le mosche del suo tamburo. In mezzo alle pelli tese batteva, a ranghi serrati, un variegato esercito di madri e fidanzate, mogli e sorelle... come un solo cuore che palpitasse per un amore lontano... Forse perduto per sempre.

Marilyn...

Schiacciò la sigaretta sugli steli d'erba e si assicurò alla cintola la penna nera, nell'azzardata imitazione di una lama.

Marilyn...

Riprese in grembo il tamburo che aveva posato al suo fianco, impugnò le bacchette, le fece roteare con destrezza, e si mise a suonare...

Suonò per Marilyn di Tutte le Guerre...

* * *

Arrivò ai margini della ratura polverosa che stavano impiccando un Repubblica, un prigioniero antifranquista con la fronte segnata da una profonda ferita. Il cappio penzolava da una grossa quercia e inquadra, poco lontano, il volto spaurito e abbronzato di un giovane. Il condannato aveva le

mani legate dietro la schiena e stava ritto su una sedia di paglia intrecciata. Gli sistemarono la corda attorno alla gola.

Intorno a lui decine di facce sudate ridevano o si scambiavano battute a mezza voce. Quello di loro che sembrava il più alto in grado mimò il gesto di dare un calcio a una gamba della sedia, e scoppiò in una fragorosa risata.

- Vamos en paraiso, no? - latrò con tono canzonatorio. - No, Manolo? - urlò facendosi improvvisamente serio. - No, Manolo? No me oiste?

Lo stivale si sollevò nuovamente da terra alzando uno sbuffo di polvere.

Tamburino si gettò verso la quercia.

Manolo sgranò gli occhi e allungò le braccia a cingere l'immagine diafana ed evanescente del ragazzo che correva con due bacchette serrate nei pugni. Il tamburo si sganciò dalla tracolla e rotolò nella polvere fin sotto le suole del condannato. Girò un paio di volte su se stesso prima di cadere con il piatto rivolto al cielo.

Tamburino frenò il suo slancio... quando il corpo inerte del soldato gli si fece incontro ondeggiando pigramente. Le punte delle scarpe di Manolo entrarono e uscirono più volte, lacci compresi, dal petto di Tamburino, trafiggendo il blu stinto della sua casacca.


Tamburino di Tutte le Guerre fece un passo indietro e si ritrasse appena dal parossismo di quell'affronto patetico. Aveva ancora le braccia alzate, come per cingere una amante.

Marilyn...

Poi vide una goccia nera colare silenziosa sulla pelle del tamburo, curvarne lievemente la superficie... deflorarla con dolce passione.

- Marilyn, sei tu? - chiese nel vento.

Manolo non aveva smesso di dondolare.

Marilyn, sei tuuuu? - urlò. - SEI TU, NON È VEROOOOO? TU PER SEMPRE... MAAARILYYYYN? 

Come spedire un racconto a StoryWare

StoryWare è sempre alla ricerca di nuovi racconti. Per motivi di spazio non possiamo pubblicare opere troppo lunghe, ma se hai scritto qualcosa non più lungo di circa 25 Kb (grosso modo 14 cartelle da 60 battute per 30) allora leggi quanto segue:

- 1) memorizza il tuo racconto o i tuoi racconti non più lunghi di circa 25 Kb su floppy disk da 3 1/2 (MS-DOS, Amiga o Macintosh);
- 2) utilizza il formato ASCII, non impaginato (ovvero evita che ci siano dei ritorni a capo a ogni fine riga, ma solo a fine paragrafo) così da semplificare il passaggio da un computer all'altro;
- 3) in caso di dubbi, salva il racconto o i racconti in più formati;
- 4) inserisci nell'intestazione del racconto i tuoi dati (nome, cognome, recapito);
- 5) assicurati che non ci siano vincoli per la Technimedia alla pubblicazione (ovvero che sia tu a detenere i diritti dell'opera e che, naturalmente, non si tratti di racconti copiat);
- 6) spedisce il tutto al seguente recapito:

Technimedia - StoryWare
Via Carlo Perrier, 9
00157 Roma

Tutti i racconti giunti in redazione su floppy disk vengono inseriti nelle aree FS-RACCONTI e NARRATIVA-RACC di MC-link (insieme, naturalmente, al nome e al cognome dell'autore), dove sta nascendo una sorta di biblioteca (gratuita) di racconti. Se non desideri che la tua opera sia pubblicata su MC-link, sei cortesemente pregato di specificarlo nell'intestazione del racconto o nella lettera di accompagnamento.

L'angolo delle news

Liber Liber: Pinocchio

Anche questo mese sono due le buone notizie. Come preannunciato, a Riccardo Scateni del CRS4 (Centro di Ricerca, Sviluppo e Studi Superiori in Sardegna) non dobbiamo solo una versione ipertestuale della biblioteca telematica (cfr. MCmicrocomputer «L'angolo delle news» n. 147), ma anche il giustamente notissimo «Le avventure di Pinocchio» di Carlo Collodi (pseudonimo di Carlo Lorenzini). In occasione di questa edizione elettronica, sono tornate sulle pagine di quella che è una delle fiabe più famose al mondo, e nonostante sia passato qualche anno dall'ultima volta che l'ho letta, devo ammettere che la bellezza di questa opera rimane intatta e che anzi è stata una rilettura non priva di qualche nostalgia. L'illustrazione che correda questo riquadro ri-



sale al 1911 ed è opera di Attilio Mussino. Come qualsiasi altro testo del progetto Manuzio, l'edizione elettronica de «Le avventure di Pinocchio» si può prelevare gratuitamente via modem (v. istruzioni in seguito), o ricevere su floppy disk inviando 5.000 lire a titolo di rimborso spese. L'edizione «in rete» è raggiungibile (sempre gratuitamente) presso:

<http://www.crs4.it/~riccardo/Letteratura/Pinocchio/Pinocchio.html>

Liber Liber: Decameron al liceo

L'altra buona notizia ci viene invece dalla professoressa Nanda Cremascoli, del liceo classico di Vimercate, in provincia di Milano.

Gli studenti delle classi I e II sezione R e I sezione S stanno lavorando al «Decameron» di Boccaccio, che sperano di completare in breve tempo e che molto gentilmente si sono offerti di spedire a Liber Liber a riversamento completato. Sono d'obbligo un in bocca al lupo agli studenti che si sono cimentati nell'impresa e vivi complimenti alla professoressa Nanda Cremascoli, che fa vivere agli studenti un'esperienza che perfino nelle Università è difficile fare. Nanda si è anche dotata di un accesso a Internet, con il quale è entrata in contatto con noi e che, indubbiamente, le consentirà contatti e scambi culturali con altre organizzazioni e licei del mondo. È consolante venire a sapere di persone che fanno anche più di quello che è richiesto loro.

Chiudo ricordando che grazie alle utility di compressione dei dati, l'intera «biblioteca elettronica» del progetto Manuzio, composta al momento da circa 30 opere tra cui la «Divina Commedia», «I Malavoglia», «I Promessi Sposi», ecc., occupa solo 4 floppy disk. Possono accedere gratuitamente a questa raccolta, che speriamo crescerà in breve tempo, tutti coloro che hanno accesso a Internet (basta collegarsi al seguente indirizzo elettronico dell'Università di Milano: ghost.dsi.unimi.it, directory:pub2/papers/basagni/Manuzio), oppure tutti coloro che sono abbonati a MC-link.

Chi non dispone di modem può richiedere l'invio di uno o più floppy disk (al costo unitario, a titolo di rimborso spese, di lire 5.000) tramite conto corrente postale numero 30656003 intestato a: Marco Calvo, Via Cina, 40 - 00144 Roma, con causale: «Il sottoscritto <nome e indirizzo> desidera 1/2/3/4 floppy disk contenenti la biblioteca elettronica del progetto Manuzio». Attenzione, chi dovesse preferire i contanti o l'assegno (da inviare sempre a Liber Liber, Via Cina, 40 - 00144 Roma), non dimentichi di allegare il proprio indirizzo! Liber Liber ha da poco tempo anche una linea telefonica per informazioni a voce. A causa del fatto che siamo alquanto squattrinati non c'è una vera e propria segreteria che risponde a tempo pieno, per cui scusateci fin d'ora se qualche volta squillerà a vuoto, tuttavia è sempre meglio di niente! Il numero telefonico di Liber Liber è dunque: 06/52.20.05.05 (attenzione, ribadisco che è una linea voce, non il numero di una BBS).

Douglas Adams

Chi ama la fantascienza ricca di humour e di «demenzialità» (intesa nell'accezione positiva) alla Monty Python, non può non conoscere i divertentissimi romanzi di Douglas Adams, come «Guida Galattica per gli Autostoppisti». I più informati sanno che tutto cominciò in una stazione radiofonica della BBC, molti anni fa, quando presero a trasmettere a puntate le strampalate avventure di Arthur Dent, Ford Prefect e compagni.

Qualche rarissima copia su cassetta di quelle mitiche trasmissioni radio è arrivata in Italia grazie alle pazienti ricerche di appassionati, ora, grazie a Internet, si possono facilmente ordinare dalla propria scrivania: basta collegarsi a CDconnection, un enorme negozio di dischi e video USA (indirizzo telnet: [cdconnection.com](telnet:cdconnection.com)), scegliere i titoli che si desiderano e inviare il proprio numero di carta di credito. Volendo, per \$40.47, si possono ordinare su CD anziché su cassetta. Il numero di codice del cofanetto di CD (conoscerlo vi aiuterà nella ricerca) è: TiR521269

Sempre in tema di dischi, è inutile (o quasi!) dire che su CDconnection si trovano praticamente tutte le musiche dei film di fantascienza, dalle più celebri alle più rare.

MS